

Il decreto del Ministero

Trivelle alle Tremiti Via libera per 1.900 euro all'anno

FARRUGGIA ■ A pagina 17

Petrolio, le trivelle bucano le Tremiti Mare in saldo per 1.900 euro l'anno

Decreto di via libera a un prezzo stracciato. La Puglia insorge

A LARGO RAGGIO

Concesse altre autorizzazioni su e giù per le nostre coste alla stessa bassissima cifra

Alessandro Farruggia

■ ROMA

A BATTAGLIA sui referendum ancora aperta, il ministero dello Sviluppo rilancia le trivellazioni in mare. Si potrà ricercare petrolio, ed eventualmente estrarlo, nell'area a nord delle isole Tremiti, appena oltre il limite delle 12 miglia che tutela la riserva marina. La reazione del presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, è durissima. «Trivellare il nostro mare è una vergogna e una follia. È incredibile che il governo non abbia pubblicamente spiegato la decisione di rilasciare le autorizzazioni al largo delle Tremiti. Le Regioni proponenti i referendum non devono fare passi indietro. Dovranno elevare subito conflitto di attribuzione davanti alla Consulta», perché il popolo è stato «scippato» della possibilità di «decidere se e dove sia possibile trivellare».

A LANCIARE l'allarme per le Tremiti è stato il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli. «Il 22 dicembre 2015 con decreto numero 176 – spiega – è stato conferito dal ministero per la Sviluppo economico il permesso alla società Petroceltic Italia. Di fronte ad un paradiso ambientale e su una superficie di 373,70 chilometri quadrati, ed in un'area dalla ricca biodiversità marina, verranno utilizzate le tecniche più devastanti. E sicco-

me siamo in periodo di saldi la Petroceltic Italia pagherà allo Stato italiano la cifra di 5,16 euro per chilometro quadrato per un totale di 1.928,292 euro l'anno». «Di fronte a questa somma, cosa vuole che dica? Se serve a risanare il bilancio dello Stato, ben venga» ironizza il primo cittadino delle Tremiti, Antonio Fentini. Va detto che per la Petroceltic non c'è stato alcuno sconto.

LA REALTÀ è anche peggiore: la stessa cifra al chilometro quadrato, assolutamente risibile, viene applicata infatti a tutte le concessioni. «Altri paradisi ambientali sono in pericolo – continua Bonelli – perchè sono in corso di autorizzazione permessi di fronte l'isola di Pantelleria per un'estensione di 4124 chilometri quadrati e nel golfo di Taranto per 4.025 chilometri quadrati». Nel tratto di Adriatico adiacente a quello in questione è operativa da 37 anni e 11 mesi una concessione (61% Edison, 38% Eni), che copre 369,6 chilometri quadrati, e conta attualmente su tre piattaforme alle quali sono collegati 29 pozzi produttivi che in 35 anni hanno permesso l'estrazione di 15.421.287 tonnellate di petrolio: le piattaforme sono tra i 19 e i 21 chilometri dalla costa.

NEGLI ULTIMI anni sono state poi autorizzate sempre in Adriatico – tutte oltre il limite delle 12 miglia – altre concessioni. In particolare, a marzo 2013 è arrivato il via libera a Petroceltic per 474 chilometri quadrati al largo di Ortona; nel giugno 2012 la concessio-

ne sempre a Petroceltic per 371 chilometri quadrati al largo di Vasto. Molto più a nord, al largo di Senigallia e Falconara, è stata autorizzata nel marzo 2015 Enel Longanesi per 529 chilometri quadrati. Come dire, Tremiti e non solo.



Offerte per l'Ilva I possibili acquirenti hanno trenta giorni

Sono partiti ieri i 30 giorni per presentare le manifestazioni di interesse nei confronti delle aziende del gruppo Ilva. La procedura della cessione andrà conclusa entro giugno, ma il ministro Federica Guidi ha concesso quattro anni ai commissari per completare il percorso. Oltre all'Ilva (Taranto, Genova e Novi Ligure), vanno sul mercato altre sette aziende del gruppo

